

L'INEDITO

DI NINO ALFIERO PETRENI

Mario Luzi, come disse a Pienza nel 1994, ringraziando per la cittadinanza onoraria ricevuta, si considerava comunque cittadino del mondo. In effetti il grande poeta del Novecento italiano, di cui il 20 ottobre ricorrono i centodieci anni della nascita e i vent'anni della nomina a senatore a vita, ha viaggiato molto in tutta Italia e in tanti paesi del mondo: Russia, Cina, America e l'intera Europa, ricevendo sempre riconoscimenti, onorificenze e cittadinanze onorarie. Fra queste, ricordiamo quelle di Ravenna, Siena, Sansepolcro, Urbino, Ascoli Piceno... e per ultima Gubbio nel 2005, pochi giorni prima della sua morte, avvenuta il 20 febbraio. Luzi ha sempre rivendicato le sue origini fiorentine (*Firenze, la mia città la mia casa*), gli anni giovanili di Siena (*la città della mia prima adolescenza*), il buon ritiro di Pienza (*mèta da tanti anni dei miei soggiorni estivi*). Luzi ovviamente amava anche altre città. Tra i piccoli centri c'era anche un piccolo paese a lui caro: Samprugnano, una frazione nel comune di Roccalbegna, in provincia di Grosseto: il paese dei suoi genitori, che da giovane frequentava e amava, tanto che, nella sua prima raccolta di poesie «La barca», pubblicata da Guanda nel 1935, il cui manoscritto originale è conservato nel Centro studi pientino, insieme a poesie fiorentine, c'è la famosa

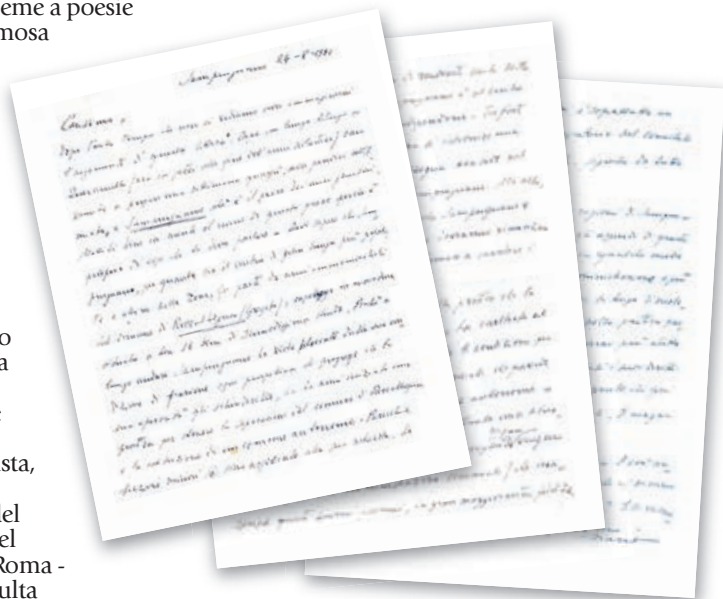
Le mesti comari di San Samprugnano.

E a proposito di Samprugnano (oggi Semproniano), mettendo a posto alcuni documenti conservati nel Centro studi «La barca» di Pienza, ho ritrovato una lettera di Mario Luzi indirizzata a Leone Piccioni - critico letterario e giornalista, capo dei servizi culturali unificati del Giornale Radio e del Telegiornale Rai a Roma - il cui contenuto risulta inedito e interessante per più motivi.

Nella lettera, tre pagine manoscritte con data del 24 agosto 1960, Luzi chiede all'amico, figlio di Attilio Piccioni, ex presidente del Consiglio e segretario della



Quel desiderio del cuore che Piccioni rese realtà



Democrazia cristiana, di interessarsi affinché il piccolo centro fosse riconosciuto come Comune autonomo. Questi i fatti: Luzi scrive a Piccioni: *Sono venuto a passare una settimana quasi sulle pendici dell'Amiata*

avrebbe favorito lo sviluppo del centro, anche in termini di servizi per la popolazione. La stessa Prefettura di Grosseto, riconoscendo la fondatezza della richiesta di San Samprugnano, ha già inoltrato la domanda al

Samprugnano che è il paese dei miei genitori, viste le condizioni disastrose della frazione, distante 17 km, dal capoluogo di Roccalbegna, raggiungibile solo con una scomodissima strada, e oltre settanta da Grosseto, essendo pienamente convinto delle ragioni di Samprugnano, mi sono preso la briga di molestarti perché solleciti l'esplicazione della pratica parlando al Ministero o che altri penserai più adatto, precisando che il riconoscimento era richiesto da tutta la popolazione in quanto

Ministero dell'Interno in quanto ci sono tutte le condizioni per ricorso alla legge comunale e provinciale che prescrive le elevazioni nella frazione a Comune autonomo.

In effetti la richiesta fu accolta, Samprugnano divenne Comune con il nome di Semproniano e Mario Luzi e Leone Piccioni furono invitati alla grande festa del paese. Qualche tempo dopo il Comune conferì la Cittadinanza onoraria a Mario Luzi: *Comune di Semproniano Al poeta Mario Luzi per le sue origini, per la capacità di fare di ogni confessione un messaggio, per la elevatezza del di pensiero e la chiara umanità, da cui scaturisce la sua poesia, profonda voce del destino comune, che lo pone tra i più grandi maestri del Novecento, conferiamo la cittadinanza onoraria di Semproniano.*

Il 24 agosto 1960 il poeta fiorentino scrisse all'amico, capo dei servizi culturali unificati del Giornale Radio e del Telegiornale Rai a Roma, affinché sollecitasse il riconoscimento di Comune autonomo da parte del ministero dell'Interno alla frazione di Samprugnano (nel comune di Roccalbegna in provincia di Grosseto), paese dei suoi genitori. Il riconoscimento fu accolto di lì a breve

DA SAMPRUGNANO A SEMPRONIANO

L'antico Comune di Semproniano fu soppresso con legge granducale del 17 marzo 1783. Per giungere alla riconquista dell'autonomia comunale il cammino è stato lungo e tortuoso. Questo desiderio a lungo inseguito è descritto in due distinte «pratiche»: la prima, nata nel 1921, fu abbandonata nel 1923, perché non c'erano ancora le condizioni che favorissero il distacco di Samprugnano e delle sue ipotetiche frazioni dai comuni di appartenenza. La seconda fu promossa da un gruppo di cittadini e messa a punto da un apposito «Comitato» che tenne in data 8 novembre 1954 la sua prima riunione. Dopo innumerevoli traversie, l'evento si verificò il 29 gennaio 1963 con la firma del decreto da parte dell'allora presidente della Repubblica Antonio Segni. Le popolazioni di Samprugnano, Petricci e Rocchette (già unite a Roccalbegna), quella di Cellena con Cortevecchia di mineraria memoria, staccatasi da Santa Fiora, e quella di Catabbio (dipendente prima da Sovana, poi da Sorano e infine da Manciano) venivano riunite in un'unica nuova comunità. Samprugnano fu eletto così in Comune autonomo con la denominazione di Semproniano, con espresso desiderio dei promotori e con riferimento alle origini romane del capoluogo. Come stemma comunale fu ripreso quello dell'antica comunità: il leone aldobrandesco che campeggia nel gonfalone.

Dalle ferite alla Speranza, al via la Settimana della Bellezza

DI GIACOMO D'ONOFRIO

Cosa lega ferite e speranza? Da un lato si può rispondere: l'esperienza umana. Ognuno di noi, infatti, prova nella propria esistenza il dolore per le ferite inferte e subite e anela a una speranza che sia orientamento per la vita. C'è però un altro legame tra le ferite e la speranza ed è dato dalla fede in Cristo risorto. Le ferite della vita vengono curate dal «balsamo» della speranza, che non è un vago sentimento positivo proiettato nel futuro, ma, per i credenti, ha il volto e il nome di Gesù di Nazareth. Intorno a questo legame ferite-speranza si snoderà l'edizione 2024 della Settimana della Bellezza, evento di evangelizzazione attraverso i linguaggi delle arti e del pensiero, organizzato dalla diocesi di Grosseto con la fondazione Crocevia e la coorganizzazione del comune di Grosseto.

Titolo di questa nona edizione è: «Dalle ferite la Speranza». Un itinerario che da ottobre accompagnerà l'ingresso nell'anno giubilare, fino ad aprile. Cambia, infatti, il format: non più un unico periodo, ma un evento spalmato su quattro momenti durante l'anno pastorale. Si inizia, appunto, giovedì 24 ottobre con il cardinale Augusto Paolo Lujdice,

presidente della Conferenza episcopale toscana, arcivescovo di Siena-Colle Val d'Elsa-Montalcino e vescovo di Montepulciano-Chiusi-Pienza, e si andrà avanti, per il primo step, fino a domenica 27. Poi una pausa e il secondo step sarà nel fine settimana 22-23 novembre. Il terzo momento sarà all'interno del tempo quaresimale: due giornate il 22-23 marzo. Infine l'ultimo nel clima gioioso della

Pasqua: il 22-23-24 aprile 2025.

Il 24 ottobre si apre il festival promosso dalla diocesi di Grosseto e dalla Fondazione Crocevia. Proseguirà fino ad aprile 2025

La Settimana dunque coprirà in totale 11 giorni, ma distribuiti in un arco temporale più ampio. Restano, naturalmente la condivisione del percorso con Fondazione Crocevia e la rivista mensile di «Avvenire», «Luoghi dell'infinito» (il numero di ottobre è dedicato proprio a Francesco d'Assisi e le stimmate) e la collaborazione con Polo universitario grossetano, Polo Le Clarisse, Maam. Due le new entry: Fondazione Chelli, che per volontà del vescovo recupera la sua funzione primaria, accanto a quella di gestione delle scuole paritarie, che è l'animazione culturale, e Coldiretti.

A tenere a battesimo questa nona edizione, come detto, sarà il presidente della Conferenza episcopale toscana che, il 24 ottobre, nella cattedrale di Grosseto,

offrirà una riflessione su «Il senso cristiano della sofferenza», alla luce dei quarant'anni della Lettera apostolica di Giovanni Paolo II «Salvifici doloris». Durante i primi quattro giorni sono, poi, attesi il fisico Giorgio Benedek fra' Matteo Brena, ofm, commissario di Terra Santa della Toscana, e coordinatore del comitato per gli 800 anni delle stimmate di san Francesco, e la manager Mariella Enoc. A novembre lo storico Franco Cardini, poi nelle tappe di marzo e aprile l'archeologo Carlo Citter, il prof. Cosimo Di Bari, l'attore Giovanni Scifoni e il teologo e storico del francescanesimo fra' Pietro Maranesi.

«Come toscani - spiegano Marcello Campomori, nuovo incaricato della pastorale culturale della diocesi maremmana, e don Pier Mosetti, presidente della Fondazione Chelli - non potevamo trascurare il fatto che la Toscana custodisce un luogo come La Verna, che da otto secoli è un richiamo costante al tema delle ferite. Lì Francesco d'Assisi ricevette da Cristo crocifisso i segni della passione, ma lì si ricomposero anche le ferite che il Poverello portava nel cuore. Quell'evento gli consentì di vincere un periodo cupo della sua esistenza e dal suo cuore sanato sgorgano le Lodi di Dio altissimo. Da qui il legame con la Speranza, virtù cristiana che sarà al centro dell'anno giubilare. Ecco perché la scelta di spalmarla su un arco di tempo ampio la Settimana della Bellezza: per offrire un itinerario fatto di ascolto,



La presentazione della Settimana della Bellezza a Grosseto

arte, cammino, teatro, cinema, preghiera, riflessione, che dal tema delle ferite ci introduca e ci apra alla speranza cristiana». A proposito di arte, la Settimana della Bellezza regalerà anche quest'anno una mostra di altissimo livello: «Sguardi di luce»: cento fotografie di Max Mandel, distribuite in sei sezioni, quattro al Polo Culturale Le Clarisse, due al Maam-museo archeologico e d'arte della Maremma, dal 26 ottobre al 1° dicembre. Curatori sono Giovanni Gazzaneo, giornalista coordinatore della rivista «Luoghi dell'infinito» e presidente della Fondazione Crocevia, con Mauro Papa, direttore del Polo culturale Le Clarisse. La mostra sarà inaugurata sabato 26 ottobre alle 17 nella sala conferenze del Polo culturale Le Clarisse, mentre la mattina alle 10 gli studenti incontreranno Mandel, Gazzaneo e Papa in sala Friuli.